

XXª TORNATA

GIOVEDÌ 28 MAGGIO 1914

Presidenza del Presidente MANFREDI

INDICE

| | |
|---|----------|
| Comunicazione della Presidenza (dimissioni del senatore BONASI da membro della Commissione d'accusa dell'Alta Corte di giustizia e della Commissione per il regolamento interno . . . pag. | 294 |
| Congodi | 294 |
| Disegni di legge (approvazioni dei seguenti): | |
| Conversione in legge del Regio decreto 31 marzo 1912, n. 369, che dispone la soppressione dal 1º luglio 1912 degli uffici di custodia dei valori, istituiti nella città di Messina e Reggio Calabria in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908 (N. 6) . . . | 296 |
| Conversione in legge del Regio decreto 14 aprile 1910, n. 128, che annulla il debito della provincia, del comune e della Camera di Commercio ed arti di Messina per rate scadute posteriormente al 28 dicembre 1908 sul contributo della spesa di mantenimento nella Regia Università degli studi (N. 11) . | 297 |
| Conversione in legge del Regio decreto 22 agosto 1912, n. 986, che anticipa l'ordine della leva di mare sui nati nel 1892 (N. 31) | 298 |
| Conversione in legge del Regio decreto 1º agosto 1913, n. 1038, che ha recato aggiunte al rapporto per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali (N. 28) | 298 |
| Rendiconto consuntivo della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 17) | 299 |
| Rendiconto consuntivo della colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1909-910 (N. 19) | 301 |
| Disegni di legge (presentazione di) | 305 |
| Interpellanze (annuncio di) | 308 |
| (per lo svolgimento di alcune) | 293, 302 |
| Oratori: | |
| CARAFÀ D'ANDRIA | 302 |
| SALANDRA, <i>presidente del Consiglio, ministro dell'interno</i> | 302 |
| SANTINI | 293 |
| (svolgimento dell'interpellanza del senatore BALENZANO, D'AYALA VALVA ed altri, al Presidente del Consiglio ed al ministro dei lavori pubblici | |

| | |
|--|---------------|
| sullo stato degli studii per le fognature ed acquedotti di rifiuto dell'acquedotto pugliese) | 303 |
| Oratori: | |
| BALENZANO | 303, 307 |
| CIEFFELLI, <i>ministro dei lavori pubblici</i> | 304 |
| GIUSSO | 305 |
| SALANDRA, <i>presidente del Consiglio, ministro dell'interno</i> | 307 |
| Relazioni (della Commissione per decreti registrati con riserva) | 295 |
| Oratori: | |
| CAVASOLA, <i>ministro di agricoltura, industria e commercio</i> | 295 |
| GUÀLA, <i>relatore</i> | 295 |
| SACCHETTI, <i>relatore</i> | 295 |
| Relazioni (presentazione di) | 294, 303, 307 |
| Ringraziamenti | 294 |
| Votazione a scrutinio segreto (risultato di) . | 294, 308 |

La seduta è aperta alle ore 15.10.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri degli affari esteri, il sottosegretario di Stato per la marina, del Tesoro, di agricoltura, industria e commercio, dei lavori pubblici, delle poste e dei telegrafi.

D'AYALA-VALVA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Per lo svolgimento di una interpellanza.

SANTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI. Mi permetto pregare l'Ecc.mo Presidente di voler rappresentare al Governo, tanto più che è presente nel palazzo del Senato

l'onorevole Presidente del Consiglio, la mia dimanda, intesa ad ottenere che sia fissato un giorno della prossima settimana per lo svolgimento della interpellanza, da me presentata intorno l'Esposizione di Roma.

PRESIDENTE. Trasmetterò all'onor. presidente del Consiglio la sua preghiera.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per la nomina di quattro componenti della Commissione di finanze:

| | |
|--|-----|
| Senatori votanti | 106 |
| Maggioranza | 54 |
| Il senatore Chimirri ebbe voti | 95 |
| » Martinez » | 93 |
| » Spingardi » | 86 |
| » Balenzano » | 80 |
| » Riolo » | 10 |
| » Mazza » | 7 |
| Voti nulli o dispersi | 12 |
| Schede bianche | 8 |

Proclamo eletti i senatori Chimirri, Martinez, Spingardi e Balenzano.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Comunico al Senato la seguente lettera a me diretta dal senatore Bonasi.

« Roma, 25 maggio 1914.

« Eccellenza,

« Siccome la Commissione permanente di accusa dell'Alta Corte di giustizia ha vero e proprio carattere giurisdizionale, così reputo che oltre il Vice-Presidente del Senato destinato a presiederla, non possa legalmente farne parte altro Vice-Presidente del Senato. Conseguentemente mi fo un dovere di rassegnare le mie dimissioni da membro della Commissione stessa, e prego l'E. V. di volere disporre per la sostituzione.

« E sebbene non mi sembri che eguale incompatibilità esista tra la detta carica di Vice-Presidente del Senato e di membro della Commissione per il Regolamento interno del Senato, tuttavia in omaggio alla massima ripetutamente affermata che non convenga cumulare soverchi

incarichi nella stessa persona, prego l'E. V. di volere promuovere la mia surrogazione anche in tale ufficio.

« Col massimo ossequio

« Dell' E. V.

« Dev.mo

« ADEODATO BONASI ».

Non facendosi osservazioni, do atto all'onorevole Bonasi di queste dimissioni. Avverto che nella prossima seduta si provvederà alla sostituzione del dimissionario nelle due Commissioni.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Il senatore Millo, al quale mi feci premura di far conoscere il voto espresso ieri l'altro dal Senato a suo riguardo, rispose col seguente telegramma:

« S. E. cav. Giuseppe Manfredi, presidente Senato - Roma.

« Rinnovo all'E. V. vivi sentiti ringraziamenti per voti che il Senato del Regno compiacevasi esprimere nella seduta di ieri a mio riguardo. Gradisca atti mia particolare osservanza.

« ENRICO MILLO ».

Congedi.

PRESIDENTE. Domandano congedi il senatore Tacconi, di un mese, e il senatore Martinez di otto giorni, per motivi di salute.

Non facendosi osservazioni in contrario, questi congedi s'intenderanno accordati.

Presentazione di relazioni.

BLASERNA, *Vicepresidente della Commissione di finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASERNA, *Vicepresidente della Commissione di finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui disegni di legge:

Maggiori e nuove assegnazioni o diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-1914 e dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione del fondo di massa del corpo della R. guardia di finanza per l'esercizio stesso

Modificazioni alla previsione di alcuni capitoli nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1913-914;

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-914.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. senatore Blaserna della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

GIOPPI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOPPI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge per modificazioni agli articoli 4 e 41 della legge sui dazi interni di consumo.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. Gioppi della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

DALLOLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLOLIO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione al disegno di legge: « Concessione di una terza proroga del termine per l'attuazione del piano speciale di risanamento della città di Bologna ».

Relazioni della Commissione pei decreti registrati con riserva.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle relazioni della Commissione pei decreti registrati con riserva.

GUALA, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALA, relatore. Come risulta dalle relazioni presentate, la Commissione propone che si prenda atto della registrazione con riserva e il passaggio all'ordine del giorno per i seguenti Regi decreti:

Regio decreto 8 giugno 1913 col quale si dispone che ogni impiego di capitali delle Casse degli invalidi della marina mercantile debba essere approvato dal ministro della marina (N. II-A - Documenti);

Regio decreto 29 giugno 1913, che approva nuove convenzioni con le Società assuntrici dei servizi marittimi sovvenzionati (N. II-B - Documenti);

Regio decreto 23 ottobre 1913, che autorizza un'aggiunta all'art. 6 del test) unico

delle leggi sull'ordinamento del Regio esercito, approvato con Regio decreto 14 luglio 1898, n. 525 (N. II-C - Documenti);

Quattro Regi decreti, 28 luglio e 11 agosto 1913, che dispongono promozioni nel personale amministrativo nel Ministero della guerra (Numero II-E - Documenti);

Regi decreti 21 e 25 settembre, 16 ottobre e 4 dicembre 1913 relativi a nomine di sottotenenti nel Corpo Reale equipaggi (N. LXIX-A - Documenti).

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni della Commissione su questi Regi decreti registrati con riserva.

Chi le approva è pregato di alzarsi.

(Approvate).

SACCHETTI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCHETTI, relatore. A norma delle nuove disposizioni stabilite dal regolamento, alle quali noi ci siamo uniformati, sottoponiamo al voto del Senato le conclusioni quali sono formulate in fine della relazione con un ordine del giorno per il decreto ministeriale 21 maggio 1913 (agricoltura, industria e commercio) che autorizza la Cassa depositi e prestiti a svincolare varie obbligazioni possedute dalla Cassa mutua cooperativa per le pensioni di Torino (N. II-D - Documenti).

« Il Senato approva la conclusione della Commissione nel senso che il decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, in data del 21 maggio 1913, per lo svincolo dalla Cassa depositi e prestiti di obbligazioni spettanti alla Cassa mutua cooperativa delle pensioni, non esorbiti dalle facoltà consentite dalla legge 4 aprile 1912 sul monopolio delle assicurazioni, nè difetti per osservanza delle cautele volute dalla legge medesima o dal regolamento relativo ».

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVASOLA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Farò una semplice dichiarazione. Si tratta di cartelle che erano in deposito presso la Cassa depositi e prestiti, e che rappresentavano una parte delle riserve della Cassa mutua di Torino.

Questa Cassa era in liquidazione, ed il Commissario liquidatore con la debita autorizza-

zione del ministro del tempo, cioè di quello precedente al mio, ha creduto di svincolare quelle obbligazioni per la estinzione di un debito. Del resto qualunque altra operazione che avesse fatto, si sarebbe egualmente risolta in una alienazione di capitale.

In definitiva, tutto fu assorbito dal nuovo Istituto nazionale delle Assicurazioni sulla vita.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(Approvato).

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del R. decreto 31 marzo 1912, n. 369, che dispone la soppressione dal 1° luglio 1912 degli Uffici di custodia dei valori, istituiti nella città di Messina e Reggio Calabria in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908 » (N. 6).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 31 marzo 1912, n. 369, che dispone la soppressione dal 1° luglio 1912 degli uffici di custodia dei valori, istituiti nella città di Messina e Reggio Calabria in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908 ».

Prego il senatore, segretario, Borgatta di dar lettura del disegno di legge.

BORGATTA, segretario, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il R. decreto 31 marzo 1912, n. 369, riguardante la soppressione degli uffici di custodia dei valori, istituiti nelle città di Messina e di Reggio Calabria in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Visto il Regio decreto 2 settembre 1900, n. 699, convertito nella legge 21 luglio 1910, n. 579, che istituì nella città di Messina e di Reggio Calabria un ufficio di custodia dei valori, titoli ed oggetti preziosi rinvenuti e rinvenibili

tra le macerie degli edifici danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908;

Ritenuto che il compito affidato al predetto ufficio può dirsi oramai esaurito, e quindi si manifesta l'opportunità della sua soppressione;

Visto il Regio decreto 21 dicembre 1911, n. 1395, col quale fu prorogata fino al 1° luglio 1912 la facoltà accordata al Governo dall'art. 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la grazia e giustizia e per i culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A datare dal 1° aprile 1912, gli uffici di custodia dei valori, titoli ed oggetti preziosi istituiti nelle città di Messina e di Reggio Calabria in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908, col nostro decreto 2 settembre 1909, n. 699, convertito nella legge 21 luglio 1910, n. 579, sono soppressi.

Art. 2.

Il numerario, i biglietti di banca e di Stato e i titoli pubblici che eventualmente si rinvenissero per effetto di ulteriori scavi, continueranno ad essere affidati in custodia alla Cassa depositi e prestiti.

Il presidente della Commissione giudiziaria dei recuperi istituita nelle anzidette città ai sensi del Regio decreto 13 gennaio 1909, n. 13, provvederà, d'intesa col locale intendente di finanza, alla conservazione e destinazione dei documenti ed oggetti preziosi tuttora in carico degli uffici suindicati e di quelli che in seguito potessero essere rinvenuti.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 marzo 1912.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI
TEDESCO.

V. - Il Guardasigilli
FINOCCHIARO-APRILE.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare la discussione è chiusa, e, trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Conversione in legge del R. decreto 14 aprile 1910, n. 198, che annulla il debito della provincia, del comune e della Camera di commercio ed arti di Messina per rate scadute posteriormente al 28 dicembre 1908 sul contributo nelle spese di mantenimento della Regia Università degli studi » (N. 11).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 14 aprile 1910, n. 198, che annulla il debito della provincia, del comune e della Camera di commercio ed arti di Messina per rate scadute posteriormente al 28 dicembre 1908 sul contributo nelle spese di mantenimento della Regia Università degli studi ».

Prego il senatore, segretario, Borgatta di dar lettura del disegno di legge.

BORGATTA, segretario, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il R. decreto 14 aprile 1910, n. 198, riguardante l'annullamento del debito della provincia, del comune e della Camera di commercio ed arti di Messina per rate scadute posteriormente al 28 dicembre 1908 sul contributo nelle spese di mantenimento della Regia Università degli studi.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Vista la legge 13 dicembre 1885, n. 3572, che approva la Convenzione stipulata il 19 marzo 1885 tra il Ministero dell'istruzione pubblica ed i rappresentanti i Consigli provinciale, comunale e della Camera di commercio ed arti di Messina, pel pareggiamento della Regia Università degli studi di Messina alle Università indicate nell'art. 2, lettera A della legge 31 luglio 1862, n. 719.

Visto che con detta Convenzione la provincia,

il comune e la Camera di commercio ed arti di Messina, si obbligarono a corrispondere allo Stato, a rate semestrali anticipate, l'annuo contributo, rispettivamente di lire 40,000, 60,000 e lire 10,000 nelle spese pel mantenimento di quella Regia Università degli studi, e che tali contributi vennero corrisposti sino a tutta la rata semestrale scaduta il 1° luglio 1908.

Visto che a carico degli enti suddetti figura sul registro delle entrate del Tesoro un debito arretrato di lire 165,000, e cioè, a carico della provincia per lire 60,000, del comune per lire 90,000 e della Camera di commercio per lire 15,000, per le rate scadute il 1° gennaio 1909, 1° luglio 1909 e 1° gennaio 1910.

Considerato che in seguito al terremoto del 28 dicembre 1908, che distrusse Messina ed arrestò completamente la vita di quella città, è venuto a mancare ogni fondamento al credito erariale relativo alle suddette rate scadute e non soddisfatto sul contributo in parola.

Considerato che, per l'avvenire, occorreranno nuove intese tra lo Stato e gli enti interessati per la determinazione del nuovo contributo degli enti medesimi nelle spese per la Regia Università o per la conferma di quello pattuito con la Convenzione del 1885, la quale, allo stato delle cose, deve considerarsi come sospesa agli effetti del contributo, di cui trattasi.

Visto l'art. 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, che dà facoltà al Governo del Re per tutto l'anno 1909, di adottare con decreti Reali, da presentarsi al Parlamento per la conversione in legge, quei provvedimenti eccezionali non preveduti dalla legge stessa, o dei quali si manifestasse l'urgenza;

Vista la legge 26 dicembre 1909, n. 791, che proroga fino al 30 giugno 1910 la facoltà concessa al Governo del Re dall'art. 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È annullato il debito risultante dai registri delle entrate del Tesoro a carico della provincia, del comune e della Camera di commercio ed arti di Messina per rate scadute posterior-

mente al 28 dicembre 1908, sul contributo nelle spese di mantenimento della Regia Università degli studi.

Art. 2.

Nessun altro addebito sarà fatto a carico della provincia, del comune e della Camera di commercio ed arti di Messina per detto contributo sino a nuova disposizione.

Art. 3.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 aprile 1910.

VITTORIO EMANUELE

LUZZATTI
TEDESCO.

V. - *H. Guardasigilli*
FANI.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa, e, trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, verrà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 22 agosto 1912, n. 986, che anticipa l'ordine della leva di mare sui nati nel 1892 » (N. 31).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 22 agosto 1912, n. 986, che anticipa l'ordine della leva di mare sui nati nel 1892 ».

PRESIDENTE. Avverto il Senato che, non potendo esser presente il ministro della marina, causa la disgrazia occorsagli, egli ha incaricato di sostituirlo nella discussione il sottosegretario di Stato, onor. Battaglieri.

Prego il senatore, segretario, Borgatta di dar lettura del disegno di legge.

BORGATTA, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il R. decreto 22 agosto 1912, n. 986, che anticipa l'ordine della leva di mare sui nati nel 1892.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Vista la legge 27 dicembre 1906, n. 679;
Riconosciuta la necessità di derogare dalla disposizione contenuta nell'art. 1 della legge stessa;
Sentito il parere del Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'ordine della leva di mare sui nati nel 1892, anziché il 1° ottobre 1912, sarà pubblicato a partire dal 1° settembre del corrente anno.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, 22 agosto 1912.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI
LEONARDI CATTOLICA.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di una legge di un solo articolo, sarà poi votata a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 1° agosto 1913, n. 1038, che ha recato aggiunte al repertorio per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali » (N. 23).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 1° agosto 1913, nu-

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-14 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 MAGGIO 1914

mero 1038, che ha recato aggiunte al repertorio per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali ».

Prego il senatore, segretario, Borgatta di darne lettura.

BORGATTA, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto del 1º agosto 1913, n. 1038, che ha recato aggiunte al repertorio per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Visto l'art. 4 della legge 19 giugno 1902, n. 187;

Sulla proposta del Nostro Ministro, segretario di Stato per le finanze, di concerto con quello di agricoltura, industria e commercio;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Alla voce « Olio di pesce » del Repertorio per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali è aggiunta la seguente nota:-

« Gli olii di pesce che vengono importati per essere idrogenati e servire quindi come materia prima per le industrie, escluse quelle alimentari, si classificano come il grasso di pesce quando siano osservate le norme e le condizioni stabilite dal ministro delle finanze per accertare che gli stessi olii siano effettivamente sottoposti al processo d'idrogenazione ed esclusivamente destinati all'uso suddetto ».

Al Repertorio medesimo è aggiunta la seguente voce:

« Cera montana o di monte (*Montanwachs* o *Montanwax*). Come l'*ozocerite* ».

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta

ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Anna di Valdieri, 1º agosto 1913.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI
FACTA
NITTI.

V. - *Il Guardasigilli*
FINOCCHIARO-APRILE.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Rendiconto consuntivo della Colonia della Somalia Italiana per l'esercizio finanziario 1908-909 (N. 17). »

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Rendiconto consuntivo della Colonia della Somalia Italiana per l'esercizio finanziario 1908-909 ».

Prego il senatore, segretario, Borgatta di darne lettura.

Borgatta, *segretario*, legge.

(V. Stampato N. 17).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo.

Art. 1.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio della Colonia « Somalia Italiana » accertate nell'esercizio finanziario 1908-909 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo della Colonia stessa in . L. 5,412,251.98 delle quali furono riscosse . » 2,403,134.66 e rimasero da riscuotere . . L. 3,009,117.32

(Approvato).

Art. 2.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio della Colonia predetta, accertate nell'eser-

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-14 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 MAGGIO 1914

cizio finanziario 1908-909 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite in L. 5,412,251.98
delle quali furono pagate . . . > 3,919,075.93
e rimasero da pagare. . . . L. 1,493,176.05

(Approvato).

Art. 3.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1907-908 restano determinate in L. 2,000. >
delle quali furono riscosse . . . > 2,000. >
e rimasero da riscuotere . . . L. >

(Approvato).

Art. 4.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio finanziario 1907-908 restano determinate in L. 35,235.58
delle quali furono pagate . . . > 32,585.58
e rimasero da pagare. . . . L. 2,650. >

(Approvato).

Art. 5.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1908-909 sono stati stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza dell'esercizio finanziario 1908-909 (art. 1) in . L. 3,009,117.32

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 3) >
Somme riscosse e non versate >

Residui attivi al 30 giugno 1909 L. 3,009,117.32

(Approvato).

Art. 6.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1908-909 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1908-909 (art. 2) in . L. 1,493,176.05

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 4) in > 2,650. >

Residui passivi al 30 giugno 1909 L. 1,495,826.05

(Approvato).

Art. 7.

È accertato il pareggio del conto finanziario della Colonia della Somalia Italiana alla fine dell'esercizio 1908-909 risultante dai seguenti dati:

| Attività | | Passività | |
|---|---------------------|---|---------------------|
| Fondo di cassa al 30 giugno 1909 . . . | 1,037,848.24 | Debiti della Colonia: | |
| Crediti della Colonia: | | Registro debitori e creditori | 2,623,680.52 |
| a) Fondi in via | 25,200. > | Somme rimaste da pagare in conto competenza | 1,493,176.05 |
| b) Registro debitori e ereditori . . . | 235,246.01 | Somme rimaste da pagare in conto residui | 2,650. > |
| c) Spese a carico del 1909-910 . . . | 12,095. > | | |
| Somme rimaste da riscuotere al 30 giugno 1909 | 3,009,117.32 | | |
| Totale | 4,319,506.57 | Totale | 4,319,506.57 |

(Approvato).

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-14 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 MAGGIO 1914

Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Rendiconto consuntivo della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1909-910 ». (N. 19).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno il disegno di legge: « Rendiconto consuntivo della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1909-1910 ».

Prego il senatore, segretario, Borgatta di darne lettura.

BORGATTA, segretario, legge.

(V. Stampato N. 19).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio della Colonia Eritrea, accertate nell'esercizio finanziario 1909-910 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo della Colonia stessa, in L. 15,041,071.53
delle quali furono riscosse » 13,116,382.34
e rimasero da riscuotere . . . L. 1,924,689.19

(Approvato).

Art. 2.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio della Colonia predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1909-910 per la competenza propria dell'esercizio stesso, sono stabilite in L. 15,041,071.53
delle quali furono pagate . . . » 13,017,353.84
e rimasero da pagare . . . L. 2,023,717.69

(Approvato).

Art. 3.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1908-909 restano determinate in L. 2,077,663.42
delle quali furono riscosse . . . » 1,915,352.68
e rimasero da riscuotere . . . L. 162,310.74

(Approvato).

Art. 4.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1908-909 restano determinate in: L. 2,003,985.92
delle quali furono pagate . . . » 1,560,363.69
e rimasero da pagare . . . L. 443,622.23

(Approvato).

Art. 5.

I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1909-910 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1909-910 (art. 1) . L. 1,924,689.19
Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 3) » 162,310.74
Somme riscosse e non versate » 255,549.36
Residui attivi al 30 giugno 1910 L. 2,342,549.29

(Approvato).

Art. 6.

I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1909-910 sono stabiliti nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1909-910 (art. 2) . L. 2,023,717.69
Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 4) » 443,622.23
Residui passivi al 30 giugno 1910 L. 2,467,339.92

(Approvato).

Art. 7.

È accertata nella somma di lire trecentotantaquattromila settecentoventuna e centesimi ottantotto (lire 384,721.88) la differenza passiva del conto finanziario della Colonia Eritrea alla fine dell'esercizio 1909-910, risultante dai seguenti dati:

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-14 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 MAGGIO 1914

| Attività | | Passività | |
|--|---------------------|--|---------------------|
| Fondo di cassa in Tesoreria al 30 giugno 1910 | 537,933.30 | Debiti della Colonia (registro debitori e creditori) | 1,191,421.49 |
| Crediti della Colonia (registro debitori e creditori). | 778,278.82 | Somme rimaste da pagare in conto competenza | 2,023,717.69 |
| Somme rimaste da riscuotere in conto competenza | 1,921,689.19 | Somme rimaste da pagare in conto residui | 443,622.23 |
| Somme riscosse e non versate (conto competenza) | 255,519.95 | Differenza passiva al 30 giugno 1910 | 381,721.88 |
| Somme rimaste da riscuotere in conto residui | 162,310.74 | | |
| Rimanezza di disavanzo di gestioni anteriori al 30 giugno 1909 | 381,721.88 | | |
| Totale | 4,043,483.29 | Totale | 4,013,483.29 |

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Per lo svolgimento di alcune interpellanze.

CARAFÀ D'ANDRIA. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARAFÀ D'ANDRIA. Mi rivolgo alla cortesia dell'on. Presidente del Consiglio perchè voglia indicare se ed in qual giorno potrà rispondere alla mia interpellanza intorno ai provvedimenti da adottarsi per la tutela della libertà del lavoro e per assicurare l'esercizio dei pubblici servizi.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Se il Senato consente, si potrebbe fissare per lo svolgimento di questa interpellanza la giornata di lunedì 1° giugno.

CARAFÀ D'ANDRIA. Ringrazio l'on. Presidente del Consiglio della sua cortesia.

SANTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI. Prendo licenza di presentare all'on. Presidente del Consiglio vivissima preghiera a che si compiaccia, d'accordo con gli altri suoi colleghi competenti, di fissare il giorno per lo svolgimento della interpellanza da me presentata relativa al bilancio della esposizione di Roma del 1911.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Potremo fissare anche per lo

svolgimento di questa interpellanza la seduta di lunedì 1° giugno.

PRESIDENTE. Così allora resta stabilito.

BALENZANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALENZANO. Essendo presente l'onorevole ministro nei lavori pubblici, chiedo alla sua cortesia di volermi dire se accetta la mia interpellanza relativa all'acquedotto pugliese e se può rispondermi nella seduta di oggi.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Non ho alcuna difficoltà di rispondere oggi stesso alla interpellanza del senatore Balenzano.

PRESIDENTE. Non facendosi obiezioni, lo svolgimento di questa interpellanza avrà luogo dopo la votazione.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge testé approvati.

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale.

DI PRAMPERO, *segretario*, procede all'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Presentazione di relazioni.

ARNABOLDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARNABOLDI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Costruzione di un edificio ad uso della dogana di Milano al nuovo scalo delle merci a piccola velocità in via Farini ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. Arnaboldi della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

PETRELLA. Domandò di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRELLA. Ho l'onore di presentare al Senato a nome della Commissione per i decreti registrati con riserva le relazioni sui seguenti Regi decreti:

Regio decreto 4 agosto 1913 riguardante la posizione dei funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza inviati in Libia;

Regio decreto 8 gennaio 1914 col quale viene prorogata fino al 30 giugno 1914 la facoltà accordata dal Governo con l'art. 3 delle disposizioni preliminari del testo unico 12 ottobre 1913, n. 1261.

PRESIDENTE. Do atto all'on. senatore Petrella della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Svolgimento dell'interpellanza dei senatori Balenzano, D'Ayala Valva, Melodia, De Cesare, Lamberti, Giusso e Lojodice al Presidente del Consiglio ed al ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Procederemo ora allo svolgimento dell'interpellanza dei senatori Balenzano, D'Ayala Valva, Melodia, De Cesare, Lamberti, Giusso e Lojodice i quali chiedono di interpellare l'onor. Presidente del Consiglio e l'onorevole ministro dei lavori pubblici sullo stato degli studi per le fognature ed acque di rifiuto dell'acquedotto pugliese.

Ha facoltà di parlare l'on. senatore Balenzano per svolgere questa interpellanza.

BALENZANO. Insieme ad altri colleghi ebbi l'onore di presentare questa interpellanza prima che fossero assunti al Governo gli attuali ministri. Dico questo per ricordare i precedenti. Circa un anno fa tutti i senatori e deputati delle Puglie, compreso anche il deputato Salandra, ora Presidente del Consiglio, che si fece

rappresentare, ebbero dal Presidente del Consiglio d'allora, onor. Giolitti, e dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, l'assicurazione che si sarebbe immediatamente stabilito in Bari un ufficio speciale per lo studio del grave problema delle fognature.

Però sin ora nulla si fece per questo ufficio speciale e anzi il valoroso ing. Maglietta, preposto al servizio della sorveglianza dell'acquedotto, fu privato di due o tre ingegneri o assistenti che aveva. Fu istituita una Commissione presieduta dall'egregio collega Giusso la quale doveva occuparsi di questo problema. La Commissione presentò le sue conclusioni, e invece di arrivare ad una soluzione si ricorse ad un altro espediente: il ministro dell'interno nominò una Commissione igienica. Cosicché il problema non si avvia alla soluzione; e la questione tecnica dipendente dal Ministero dei lavori pubblici, diventa una questione igienica dipendente dal Ministero dell'interno. Ora io desidero sapere dagli attuali ministri che cosa intendano fare per mettere questa questione gravissima della fognatura in Puglia allo stato di studio concreto e preciso.

Oltre la questione della fognatura, vi è quella più urgente di sapere ciò che debba avvenire delle acque di scarico del nostro acquedotto. So a dicembre avremo la sospirata acqua, è urgente saperlo.

A mio parere, le opere principali devono eseguirsi dalla Società concessionaria, imperocché gli articoli 31 e 32 del regolamento stabiliscono così: « Il concessionario dovrà provvedere al regolare funzionamento di tutti gli impianti fatti lungo l'acquedotto e in altri luoghi per l'utilizzazione delle acque esuberanti e di scarico.

« Apparterrà ai comuni il diritto di disporre delle acque di rifiuto provenienti dagli scarichi rivenienti entro la cinta daziaria e nel perimetro degli abitati, purchè sostengano e rimborsino le spese della costruzione e assumano quelle della manutenzione delle opere occorrenti per convogliare le stesse acque all'esterno, e farle defluire in luogo opportuno.

« Altrimenti, l'acqua potrà essere utilizzata dal concessionario per irrigazione o altro scopo qualsiasi ».

La Società deve, dunque, eseguire le opere per le acque di scarico, salvo ai comuni di acqui-

stare il diritto di utilizzarle, rimborsando al concessionario le opere eseguite.

Credo quindi che si debba diffidare il concessionario a fare queste opere, affinché oltre ad avere l'acquedotto vi sia il modo di provvedere al deflusso delle acque di rifiuto.

Attendo in proposito l'avviso autorevole dell'onorevole ministro dei lavori pubblici. (*Approvazioni*).

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*.
Non ho bisogno di riconoscere l'importanza della questione sollevata dall'onor. Balenzano. È un argomento veramente gravissimo per i comuni delle Puglie, perchè si tratta, con la costruzione delle fognature, di completare i benefici igienici, che a quelle popolazioni porterà la prossima apertura del grande acquedotto.

L'onorevole interpellante domanda a che punto sono gli studi per questo problema. Egli stesso ha ricordato che una Commissione mista di tecnici e di igienisti, della quale faceva parte anche un rappresentante della Direzione generale di sanità presso il Ministero dell'interno, esaminò il problema nei riguardi tecnici ed igienici, e presentò le sue conclusioni che per alcune parti accennavano anche alla soluzione possibile delle difficoltà finanziarie che i comuni avrebbero potuto superare in vari modi.

Il Ministero dei lavori pubblici, avuta la relazione, ha domandato al Ministero dell'interno se ne accettava le conclusioni nei riguardi igienici e finanziari, perchè si tratta di enti comunali alle cui finanze bisogna aver riguardo.

Il Ministero dell'interno, qualche mese or sono, prima che io giungessi al Ministero, ha risposto che desiderava fosse prima completamente risolto il problema nei riguardi igienici o che credeva perciò utile la nomina di una speciale Commissione che questo problema igienico risolvesse.

Al punto in cui siamo io non potrei che sollecitare il Ministero dell'interno a dare il suo responso nei riguardi igienici, responso che spero non si farà attendere, e ritengo non sarà disforme da quello della Commissione presieduta dall'onorevole senatore Giusso, perchè anche di quella Commissione faceva parte un

funzionario della sanità pubblica, come ho ricordato.

In attesa di questa risoluzione del Ministero dell'interno, per la parte che si riferisce esclusivamente al Ministero dei lavori pubblici, dirò che sono disposto a facilitare in tutti i modi la compilazione dei progetti per le opere di fognatura, che debbono essere compiute dai comuni. E per cominciare, siccome si è detto che l'ufficio speciale di sorveglianza dell'acquedotto pugliese sarebbe stato incaricato di assistere i comuni nello studio dei progetti di fognatura, essendo in questo momento detto ufficio nell'impossibilità di farlo per mancanza di personale, cercherò di arricchirlo di qualche funzionario in modo che tali studi possano essere condotti con qualche alacrità.

Nei riguardi finanziari credo non abbastanza ancora concreta la cosa per poter dare una risposta decisiva. Il senatore Balenzano desidera forse qualcuno dei provvedimenti speciali a cui si riferiva anche la Commissione presieduta dall'onor. Giusso, cioè una combinazione tra comuni, Consorzio e Stato, e le proposte accennate dovranno essere prese in attento esame. Riservato questo punto, devo rispondere alla parte relativa alle acque di rifiuto.

L'onorevole Balenzano è un po' preoccupato perchè teme che non si possa esercitare l'acquedotto senza che prima si sia provveduto per le acque di rifiuto. Su questa parte debbo rassicurarlo; il parere dei tecnici è che l'acquedotto si potrà aprire man mano che le condutture siano giunte agli abitati, senza che possa l'esercizio pubblico dell'acquedotto essere ritardato dalla mancanza delle opere di fognatura. Per le acque di rifiuto delle fontane e dei servizi pubblici in genere, è convenuto, e pare non controverso, spetti alla Società provvedere per convogliarle fuori dell'abitato, a meno che i comuni intendano utilizzarle per conto loro ad altri scopi, ed allora provvederanno essi stessi alle condutture relative. Dunque, per questa parte, il servizio pubblico dell'acquedotto potrà essere iniziato prima delle opere di fognatura.

Rimane la parte relativa allo scolo delle acque che i privati vogliono prendere per uso loro. È una questione non ancora risolta, e per la quale mi permetta il senatore Balenzano che io non dica l'ultima parola. Il senatore Balen-

ziano mi pare ritenga essere obbligo della Società di fare le condutture anche per queste acque dei privati; ma su questo punto, come ho accennato, vi è una controversia e senza voler dire l'ultima parola per non pregiudicarla, posso promettere che il Ministero farà quanto è in suo potere perchè la Società dell'Acquedotto Pugliese compia tutti gli obblighi del contratto che ha con lo Stato.

Posso dunque riassumere la mia risposta dicendo: che per risolvere coi comuni il problema delle fognature, dobbiamo ancora attendere, ma spero che questo avvenga sollecitamente e che il Ministero dell'interno prenda una decisione definitiva nei riguardi igienici, il che permetterà anche di risolvere la parte finanziaria.

Posso poi assicurare l'onorevole senatore Balenzano che l'esercizio dell'acquedotto pugliese non subirà alcun ritardo per la mancanza delle fognature e che per giovare ai comuni nello studio dei progetti di queste opere aumenterò il personale dell'ufficio governativo di Bari (*Bene*).

Presentazione di disegni di legge.

SALANDRA, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 4 agosto 1913, n. 1134, concernente la proroga per l'anno 1914 a favore dei comuni del Mezzogiorno continentale e delle isole di Sicilia e di Sardegna, pel concorso governativo a pareggio dei bilanci, consentito con gli articoli 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116, e 6 della legge 14 luglio 1907, n. 538, e nelle proporzioni di cui all'art. 3 della legge 9 luglio 1908, n. 412 ».

RUBINI, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINI, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, già approvati dalla Camera dei deputati:

Convalidazione di decreti Reali con i quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese imprevedute durante il periodo di vacanze parlamentari dal 22 dicembre 1913 al 2 febbraio 1914;

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 52,814,209, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli del bilancio dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1908-09-10;

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 20,260,758.24, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli del bilancio dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato per l'esercizio finanziario 1912-13.

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli ministri dell'interno e del tesoro della presentazione di questi disegni di legge, che seguiranno il corso stabilito dal regolamento.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione della interpellanza. — Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Giusso.

GIUSSO. Prendo atto, come presidente del Consorzio dell'Acquedotto Pugliese, delle risposte date dall'onorevole ministro e lo ringrazio. Prego tanto l'onorevole Presidente del Consiglio, quanto l'onorevole ministro Ciuffelli, di por mente a questa questione, la quale si agita da molto tempo.

Dopo mille istanze da me fatte, nel mese di maggio 1912 fu nominata dal ministro dei lavori pubblici una Commissione per lo studio dei sistemi da preferirsi per la costruzione delle fognature nelle città pugliesi, in relazione anche alle condutture delle acque del Sele.

Però, dopo pochi giorni, il ministro dell'interno di allora, chiese che venisse sospesa la convocazione della Commissione perchè il commendatore Lutrario, direttore generale della sanità pubblica, non poteva per altri incarichi, partecipare ai lavori.

Io feci le più vive istanze all'onorevole ministro Giolitti perchè non volesse privare la Commissione del concorso del commendatore Lutrario, di cui apprezzavo l'alto valore. Passarono dei mesi senza risposta. In seguito alle mie premure, il Governo mi fece sapere che non credeva opportuno che fosse convocata la Commissione prima che venissero accertate la portata minima delle sorgenti del Sele, e le dotazioni di acqua necessaria per l'esercizio delle fognature.

Furono compiuti, nel dicembre 1912, questi

accertamenti dall'ingegnere Maglietta, che è uno dei più valerosi funzionari del Genio civile, e diedero i più favorevoli risultati, confermando, quanto alla portata delle sorgenti del Sele, le misurazioni precedenti.

Tuttavia nemmeno allora la Commissione poté iniziare i suoi lavori.

Io facevo sempre premure per ottenere questa convocazione, e ad un certo punto (mi consenta il Senato la mia franchezza) scrissi al ministro Sacchi dicendo: « Se non mi autorizzate a convocare la Commissione entro maggio, io me ne vado ». Visto questo, il ministro mi autorizzò a convocarla ed intanto, insieme con l'onorevole Giolitti, dichiarò ai senatori e deputati pugliesi, che avrebbe fatto anche di più: avrebbe istituito un ufficio tecnico a Bari per la compilazione dei progetti di massima.

Pareva che le cose si avviassero bene.

Il giorno 16 maggio 1913 si riunì per la prima volta la Commissione, nella quale il comm. Lutrario fu sostituito da un altro egregio funzionario del Ministero dell'interno, il dott. Pavone. Quantunque il decreto di nomina ci avesse assegnato tre mesi di tempo per fare la relazione, noi la consegnammo il 20 luglio dello stesso anno.

Il ministro dei lavori pubblici accolse con compiacimento il nostro lavoro e lo comunicò al ministro dell'interno.

Dà allora in poi nessun altro passo ha fatto la questione. Siamo ancora in una condizione di cose che, per me, lo dico schiettissimamente, sia come cittadino e sia come senatore, è assai dolorosa; le cose urgenti e necessarie, che si potrebbero fare, non si fanno, ed io non ne so il perchè!

Ho insistito sempre, chiedendo i motivi per i quali non si adottava alcun provvedimento, e solo nel febbraio di quest'anno, ho appreso che il ministro dell'interno stava per nominare una seconda Commissione, per vedere che cosa? Solamente per studiare la parte igienica del problema.

Lo dirò con tutta schiettezza (è la prima volta che parlo in Senato e spero che i miei colleghi mi vorranno perdonare se io dico troppo francamente quello che mi sta nel cuore), ciò mi è sembrato un'altra pietra d'inciampo per ritardare ancora la soluzione della questione. Perchè, se fosse stata letta quella relazione, si

sarebbe veduto che le proposte della Commissione sono fondate su criteri principalmente igienici.

Quando la prima volta si riunì la Commissione, dichiarai quale era la mia opinione e dissi: « ritengo che le nostre proposte non debbano far perdere una goccia d'acqua alle Puglie, nè un grammo di materia fecale ».

Da alcuni si pretende che le acque luride si debbano mandare in mare. Io ho sempre detto di no, e la Commissione ha dimostrato la giustezza del mio concetto, ritenendo che bisogna convogliare, in beneficio dell'agricoltura, le acque di scarico e le materie fecali, perchè in Puglia manca l'acqua, come tutti sanno, e sono scarsi i concimi.

Ma dissi di più, e la Commissione fu pure del mio avviso: oltre che per l'igiene delle città, non bisogna mandare le acque luride a mare, perchè allora tutto il litorale delle Puglie verrebbe inquinato.

Notino i colleghi, che il più delle volte il colera e le altre malattie infettive sono venute proprio da quei lidi, che sono più a contatto con l'Oriente. Quindi bisogna provvedere a tenere immuni le acque di mare da tutte le sporcizie e da tutte le possibili invasioni di micrrobi, perchè il prodotto della pesca andrebbe perduto e sarebbe danneggiata l'industria balneare.

Ad ogni modo, rivolgo viva preghiera al Presidente del Consiglio affinché a sua volta voglia interessare questa Commissione igienica di dare al più presto il suo responso, altrimenti la questione diverrà interminabile.

I Pugliesi, che oggi si trovano in condizioni gravissime, perchè non piove da sei mesi e quest'anno non si mietterà in quasi tutta la Puglia, ed anche gli alberi fruttiferi sono quasi disseccati, avranno almeno il conforto di pensare che il Presidente del Consiglio ed il Governo vogliano risolvere al più presto il problema tecnico delle fognature.

Ringrazio poi l'onor. ministro Ciuffelli di quanto ha detto nella seconda parte del suo discorso: cioè che un'altra Commissione sarà nominata per studiare la parte economica e finanziaria, e voglio augurarmi che non avvenga nei lavori di questa Commissione quanto è avvenuto per la Commissione da me presieduta. (Approvazioni).

BALENZANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALENZANO. Prevedevo la risposta dell'onorevole ministro Ciuffelli, e perciò la interpellanza era diretta anche al Presidente del Consiglio, ministro dell'interno; ma il ministro dell'interno è occupato di cose più gravi che non siano le fognature di Puglia e non ha creduto di dare una risposta; ma, domandiamo al Governo, che cosa intende di fare? Da 24 mesi esso studia: ha costituito prima una Commissione presieduta dall'onor. Giusso, e noi abbiamo inteso che essa ha presentato le sue risoluzioni, e nonostante si fosse occupata anche del lato igienico della questione si è detto che occorreva un'altra Commissione igienica. E va bene: ma dopo ciò, il Governo che cosa intende di fare? Intende di proporre una risoluzione al problema in modo serio, perentorio e deciso? Perché anche la questione finanziaria è bene che si decida: dopo che avete sentito i risultati della Commissione igienica, studiate, risolvete in modo che le popolazioni si persuadano che si pensa anche a loro. Posso assicurare il ministro che laggiù le popolazioni incominciano a essere impazienti perché dicono: qualunque problema deve avere una soluzione, e non è più tempo di ricorrere a espedienti dilatori.

Quanto alle acque di scarico, credo che il Ministero debba tenere fermo nel concetto, che mi pare stabilito in modo indiscutibile nel regolamento, che cioè è la Società concessionaria che deve fare tutte le opere necessarie per lo scarico delle acque, anche quelle delle case private, soltanto che per questo la spesa deve essere rimborsata dal proprietario utente. Il proprietario, come deve pagare la condotta delle acque, così dovrà sostenere la spesa per lo scarico delle acque stesse. Ciò è chiaro per gli articoli 31 a 35 del regolamento, i quali dicono che il concessionario deve fare tutte le opere necessarie per lo scarico delle acque.

Dopo viene la facoltà pel comune di usare di queste acque, ma è il concessionario che deve fare le opere, salvo il rimborso della spesa.

Io confido, prendendo atto della promessa fatta dall'onor. ministro Ciuffelli, promessa che per oltre un anno non si è mantenuta, che il Governo vorrà mandare, senza indugi, due o

tre assistenti accanto all'ingegnere Maglietta per sollecitare gli studi tecnici, e che l'onorevole ministro dell'interno fisserà un termine perentorio alla Commissione igienica per presentare le sue conclusioni. Confido nell'acume e nell'affetto che l'onor. Salandra ha, come noi, verso la nostra regione, per una pronta soluzione del problema grave ed urgente. *(Bene).*

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Il ministro dell'interno, onorevole Balenzano, non può non valutare tutta la gravità della questione delle fognature nei comuni pugliesi; se non la valutasse come ministro dell'interno, la valuterebbe come rappresentante di quei luoghi.

Ma il ministro dell'interno ha anche altre cose egualmente gravi e forse più urgenti che richiedono pronta risoluzione; se quindi ho lasciato che rispondesse solo il ministro dei lavori pubblici, ciò deriva da questo, che io, a dir vero, non ho avuto ancora l'agio di conoscere tutti gli elementi della questione. Sono nuovo al Senato e quindi parlerò con franchezza. Noi siamo sotto un cumulo di impegni di varia natura, tutti gravi, che richiedono tutta la nostra buona volontà e la nostra attenzione, ed uno sforzo mentale e fisico forse superiore alle nostre forze. Il Senato non può non intendere questa situazione e non darò quindi al Governo il tempo di formarsi una opinione propria. Dell'argomento trattato dal senatore Balenzano io intendo la gravità e l'importanza, oltre che come ministro dell'interno, anche come rappresentante delle Puglie. Domando però al senatore Balenzano che voglia consentirmi il tempo necessario per esaminare accuratamente la cosa e farmene un concetto esatto, per presentare, non appena possibile, quelle risoluzioni che al Governo parranno più opportune.

PRESIDENTE. Non facendosi proposte, la interpellanza è esaurita.

Presentazione di una relazione.

MAZZIOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZIOTTI. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome dell'Ufficio centrale, la relazione

sul disegno di legge: « Modificazioni alla legge comunale e provinciale ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Mazziotti della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Annuncio di interpellanza.

PRESIDENTE. Do lettura della seguente domanda d'interpellanza inviata dal senatore Arnaboldi:

« Chiedo d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici e l'onorevole ministro del tesoro per conoscere quali siano i criteri del Governo per assicurare la sollecita applicazione della navigazione interna nella Vallo Padana a norma della legge 2 gennaio 1910 ».

Domando agli onorevoli ministri interessati se accettano questa interpellanza e quando credono di poterne fissare lo svolgimento.

RUBINI, *ministro del tesoro*. Con l'onorevole Arnaboldi siamo rimasti intesi che avremmo fissato per lo svolgimento della sua interpellanza un giorno dopo il suo ritorno in Roma, perchè egli deve allontanarsi dalla capitale. Credo quindi che la interpellanza potrà essere svolta verso il 10 giugno. Sarà mio dovere informare il Senato, del giorno in cui il Governo potrà rispondere a questa interpellanza.

PRESIDENTE. Così rimane stabilito.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e prego i signori senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori: Adamoli, Arnaboldi.

Balenzano, Bava-Beccaris, Bergamasco, Bettoni, Blaserna, Borgatta.

Carafa, Caruso, Cassis, Castiglioni, Cavalli, Cavasola, Cefaly, Cencelli, Chiesa, Chimirri, Chironi, Cocchia, Cocuzza, Colleoni, Cruciani-Alibrandi, Cuzzi.

Dallolio, D'Andrea, D'Ayala Valva, De Amicis, De Cupis, Della Torre, De Risciis, De Sennaz, Di Brazza, Di Carpegna, Di Collobiano, Di Prampero, Di Terranova, Di Vico, Doria Pamphili, Dorigo, Durante.

Fabrizi, Facheris, Falconi, Ferraris Carlo, Filomusi-Guelfi, Fiore, Fracassi, Francica-Nava, Frascara.

Gioppi, Giusso, Gorio, Greppi Emanuele, Guala, Gualterio, Gui.

Inghilleri.

Lamberti, Lanciani, Levi Ulderico, Levi-Civita, Lojodice, Luciani.

Malaspina, Malvano, Manassei, Marchiafava, Martuscelli, Maurigi, Mazzella, Mazziotti, Mele, Melodia, Monteverde, Morra.

Niccolini Eugenio.

Pasolini, Pedotti, Perla, Petrella, Pincherle, Plutino, Podestà, Ponza Cesare, Pullè Francesco.

Reynaudt, Ridola, Ridolfi, Righi, Riolo, Rolandi-Ricci.

Sacchetti, Salvarezza Cesare, Sandrelli, San Martino Enrico, Santini, Schupfer, Sonnino, Sormani.

Taiani, Talamo, Todaro, Tommasini, Torrigiani Luigi.

Valli, Viale, Viganò, Villa Giovanni.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 31 marzo 1912, numero 369 che dispone la soppressione dal 1° luglio 1912 degli uffici di custodia dei valori, istituiti nella città di Messina e Reggio Calabria in seguito al terremoto del 28 dicembre 1903:

Senatori votanti 108

Favorevoli 102

Contrari 6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 14 aprile 1910, n. 198, che annulla il debito della provincia, del comune e della Camera di commercio ed arti di Messina per rate scadute posteriormente al 28 dicembre 1908 sul contributo della spesa di mantenimento della Regia Università degli studi:

Senatori votanti 108

Favorevoli 102

Contrari 6

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 22 agosto 1912, n. 986, che anticipa l'ordine della leva di mare sui nati nel 1892:

| | |
|----------------------------|-----|
| Senatori votanti | 108 |
| Favorevoli | 100 |
| Contrari | 8 |

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto 1º agosto 1913, n. 1038, che ha recato aggiunte al repertorio per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali:

| | |
|----------------------------|-----|
| Senatori votanti | 108 |
| Favorevoli | 102 |
| Contrari | 6 |

Il Senato approva.

Rendiconto consuntivo della Colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1908-1909:

| | |
|----------------------------|-----|
| Senatori votanti | 108 |
| Favorevoli | 100 |
| Contrari | 8 |

Il Senato approva.

Rendiconto consuntivo della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1909-910:

| | |
|----------------------------|-----|
| Senatori votanti | 108 |
| Favorevoli | 100 |
| Contrari | 8 |

Il Senato approva.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno per la convocazione degli Uffici di domani alle ore 15:

Disposizioni riguardanti l'ordinamento giudiziario, ed il personale della magistratura, delle cancellerie e segreterie (N. 40);

Aggiunte e varianti alle leggi sull'avanzamento nel Regio Esercito (N. 55);

Conversione in legge del Regio decreto 4 agosto 1913, n. 1134, concernente la proroga per l'anno 1914, a favore dei comuni del Mezzogiorno continentale e delle isole di Sicilia e Sardegna, del concorso governativo a pareggio dei bilanci, consentito con gli articoli 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116 e 6 della legge

14 luglio 1907, n. 538, e nelle proporzioni di cui all'art. 3 della legge 9 luglio 1908, n. 442 (N. 56).

Leggo l'ordine del giorno per la seduta pubblica di sabato, 30 corrente, alle ore 15:

I. Votazione per la nomina di un membro della Commissione per il regolamento interno.

II. Relazioni della Commissione pei decreti registrati con riserva:

Regio decreto 4 agosto 1913 riguardante la posizione dei funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza inviati in Libia (N. II-F - *Documenti*);

Regio decreto 8 gennaio 1914 col quale viene prorogata fino al 30 giugno 1914 la facoltà accordata al Governo con l'art. 3 delle disposizioni preliminari del testo unico 12 ottobre 1913, n. 1261 (N. LXIX-B - *Documenti*).

III. Interpellanza del senatore Di Brazzà al ministro dei lavori pubblici per sapere a qual punto stiano i lavori delle due ferrovie Ostiglia-Treviso e pedemontana Sacile-Pinzano già dal 1909 dichiarata dalla Commissione d'inchiesta per l'Esercito necessarie alla difesa nazionale.

IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Reale 8 settembre 1913, n. 1148, autorizzante modificazioni alle leggi in vigore in dipendenza dell'abolizione dell'assestamento del bilancio di previsione (N. 33);

Conversione in legge del Regio decreto 4 agosto 1913, n. 1135, che dispone il collocamento fuori ruolo dei funzionari delle delegazioni del Tesoro inviati nella Tripolitania e nella Cirenaica (N. 9);

Approvazione, con determinate riserve, della Convenzione firmata a Berlino dall'Italia e da altri Stati il 13 novembre 1908, con la quale si modificano: la Convenzione di Berna del 9 settembre 1886 per la protezione delle opere letterarie e artistiche, compresi l'articolo addizionale e il protocollo di chiusura di pari data, nonchè l'atto addizionale e la dichiarazione interpretativa firmata a Parigi il 4 maggio 1896 (N. 27);

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-14 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 MAGGIO 1914

stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-1914 e dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione del Fondo di massa nel Corpo della Regia guardia di finanza per l'esercizio stesso. Modificazioni alla previsione di alcuni capitoli nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1913-14 (N. 43);

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-14 (N. 44);

Modificazione degli articoli 4 e 41 del testo unico di legge sui dazi interni di consumo (N. 46);

Concessione di una terza proroga del termine per l'attuazione del piano speciale di risanamento della città di Bologna (N. 39).

La seduta è sciolta (ore 17).

Licenziato per la stampa il 1° giugno 1914 (ore 18).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.